

l'informatore

n. 37
NATALE 2019

San Giovanni
in Persiceto

CENTRO MISSIONARIO PERSICETANO

Via Bologna, 96/m
Tel. 051.825596

San Matteo
della Decima

"Don Enrico Sazzini"

"L'impegno di sostenere progetti, la gioia di donare speranza"

Via Nuova, 38/c

LA PRIMA VOLTA IN AFRICA: IL NOSTRO VIAGGIO IN UGANDA

Daniele Della Rossa

Che emozione per noi, cinque ragazzi di 24-26 anni, essere ambasciatori del CMP in uno dei suoi progetti più conosciuti e di più lunga durata! Dal 1 al 16 Agosto 2019 siamo andati a visitare i progetti in Uganda del Centro Missionario e naturalmente a portare i saluti a tutti i ragazzi e ai sacerdoti, in particolare a padre Felix e agli studenti del St. Mary's Vocational School.

Impossibile fare programmi dall'Italia; sì la voglia di visitare quante più realtà possibili ed incontrare il maggior numero di fratelli africani c'era ma in questo modo si sono aperte così le porte agli incontri del momento non previsti e per questo ancora più emozionanti.

La prima tappa del viaggio è stata la visita a padre Mansueto a Mbarara dove l'aiuto del Centro è stato richiesto per la costruzione di aule e per il mantenimento della scuola primaria. La grinta, la gioia e la determinazione di padre Mansueto e di tutti i padri missionari ci hanno davvero colpiti; con lungimiranza hanno creato il seminario minore così da assicurare un solido futuro alla missione.



Dopo una partita a calcio con i seminaristi (pareggiata in extremis, ma che fatica!) la nostra visita in terra africana è continuata nei dintorni di Rushere nelle oltre 100 piccole scuole primarie ricostruite in muratura. Gli edifici in legno, paglia e fango non possono resistere che qualche anno ed è per questo che il Centro, riconoscendo la fondamentale importanza che l'educazione ha nel creare una società migliore, non si è sottratto alle richieste di supporto di padre Zedy. L'accoglienza riservatoci è stata a dir poco commovente: in ogni scuola visitata centinaia di bambini ci aspettavano festanti intonando canzoni e ballando a ritmo di musica. Abbiamo sperimentato la travolgente energia di questo popolo accentuata in più dalla forza che solo i bambini riescono ad imprimere.

Dopo qualche giorno siamo finalmente arrivati a Kyamuhunga da padre Felix. Nell'area dove sorge la scuola svetta il Persiceto Building che ancora per poco tempo conserverà il titolo di ultima costruzione realizzata. Infatti padre Felix instancabilmente si adopera per mantenere ed addirittura migliorare l'eccellenza formativa che oggi offre il St. Mary's Vocational School. Questo attraverso sia la costruzione di nuovi uffici, una cappella che possa ospitare gli oltre 1200 studenti della scuola secondaria ma anche attraverso la costruzione di aule per nuovi percorsi di studi della scuola tecnica. Nonostante il periodo di esami, ci tenevamo molto ad incontrare i ragazzi e per questo ogni pomeriggio con il pretesto di sfidare la

squadra di basket/pallavolo della scuola, o semplicemente di affiancarli nelle mansioni di pulizia della scuola affidategli, creavamo sempre occasioni di incontro con loro. È stato significativo notare il loro genuino interesse a conoscerci, a sapere della realtà in cui viviamo e a raccontarci di loro. Gli interessi e le idee non sono poi così diversi; la voglia di diventare persone di successo, di dare un senso alla propria vita e di spendersi per gli altri li abbiamo spesso ritrovati parlando con loro. Ringraziamo profondamente il Centro Missionario per l'ospitalità ricevuta nelle missioni, le esperienze e le emozioni vissute sono state davvero sfidanti perché mai banali ma utili alla nostra crescita e alla consapevolezza della grande responsabilità affidata a noi giovani per un mondo più equo.

NEL MONDO • PROGETTI NEL MONDO • PROGETTI

LA PRIMA VOLTA IN AFRICA: IL NOSTRO VIAGGIO IN TANZANIA

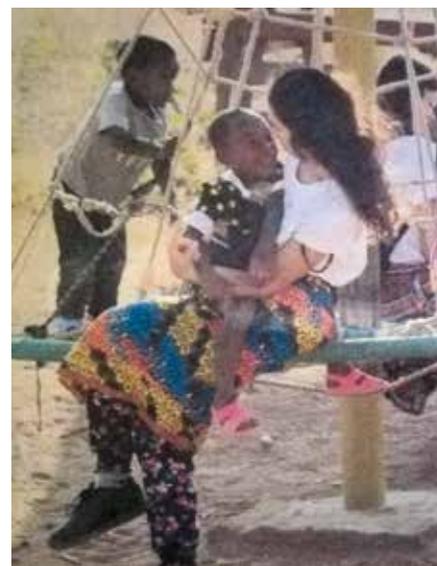
Matteo Bergonzoni



Tra gioco e coccole ad Irembula

Il nostro viaggio è cominciato la mattina del 15 agosto 2019. Siamo un gruppo di undici ragazzi con un'età media di vent'anni e per tutti noi questa era la prima esperienza in Africa, una terra certamente dal grande fascino ma che, a chi come noi non ha mai avuto il piacere di viverla, può incutere un certo timore. Dunque alla partenza, con i nostri zaini carichi di vestiti per bambini e grappa per i missionari, la nostra mente era da un lato spronata dal desiderio di conoscere, aprirsi e mettersi in gioco in questa nuova e a noi sconosciuta realtà, dall'altro frenata da timori e preoccupazioni di vario genere. Da Bologna, in aereo siamo arrivati a Dar Es Saalam, capitale economica della Tanzania, e da qui, un viaggio di ben 19 ore in pulmino, sotto la guida del fido Padre Jordan, ci ha condotto fino ad Irembula, nel distretto di Njombe, dove abbiamo soggiornato per la settimana seguente. Siamo stati ospiti di una missione dell'associazione Pamoya, portata avanti da "mama" Fausta e don Tarcisio, che da oltre 25 anni a questa parte hanno dedicato anima e corpo al miglioramento delle condizioni di vita della popolazione locale. Durante il soggiorno, abbiamo svolto alcuni piccoli lavori manuali per la missione, come ridipin-

gere stanze e bagni, tagliare e trasportare legna, e oltre a ciò abbiamo avuto modo di visitare altre belle realtà nei dintorni, come il centro di Riabilitazione Disabili di Inuka e l'ospedale di Ikelu, quest'ultimo finanziato e sostenuto anche dal Centro Missionario Persicetano. Inoltre nel tempo libero abbiamo spesso avuto modo di giocare e stare assieme ai bambini del Centro Orfani di Irembula, di cui si occupa Maurizio Morandini. La nostra esperienza, compreso il lungo viaggio, è durata solo 10 giorni, forse troppo poco per poter conoscere e apprezzare a pieno questa complessa realtà così diversa dalla nostra sotto molti punti di vista, eppure, per quanto limitata, questa esperienza ci ha segnato in maniera indelebile. Sono sicuro che nessuno di noi scorderà mai il sorriso sincero ed autentico di uomini, donne e bambini che non avevano nulla, così come nessuno di noi dimenticherà mai l'ospitalità, la passione e l'amore che abbiamo visto nei missionari che operano laggiù. Quella che abbiamo vissuto è stata senz'altro un'esperienza unica, ricca di emozioni, spesso contrastanti, che ci ha permesso di allargare i nostri orizzonti e che certo ricorderemo con nostalgia per tutta la nostra vita.



Tra gioco e coccole ad Irembula

I CAPELLI BLU

Lino Morisi

“Belle le foto dell’Africa, mamma! Volevo chiederti una cosa importante: posso tingermi i capelli di blu?” Il messaggio di mia figlia dodicenne mi raggiunge in Tanzania, dove sono per lavoro. La macchina, un fuoristrada Toyota, si sta arrampicando lungo tornanti spalmati di fango e tagliati da frane. Superiamo un bus bloccato nel fango, i passeggeri stanno sbadigliando terra per liberare le ruote, poi mettono frache sotto le ruote ...e poi tutti a spingere: l’autobus sbalzato qua e là, emerge a strappi dal fango... grazie alle 4 ruote della Toycita.

“Posso tingermi i capelli di blu?” Mi sembra ragionevole! Alcuni bambini stanno camminando lungo il ciglio della strada, con in testa fascine di legna e ceste di banane da vendere. Guardo questi bambini scalzi e sorridenti che mi salutano. Qualcuno più grande tiene sulle spalle il fratello più piccolo. Li segue la mamma con un sacco in testa, zappa sulla spalla e un frugoletto appeso alla schiena.

“Sì, falli blu. Anzi, me li faccio pure io” Provo a rispondere a mia figlia, polpastrellando il cellulare ma non c’è campo, non c’è connessione. Non so come il messaggio di mia figlia abbia potuto raggiungermi si vede che anche la rete ha captato che la sua era questione di vita o di morte!

Continuiamo il viaggio, facendo lo slalom tra le buche e rafting nelle pozzanghere, spinti dal vento e coperti dalla pioggia, alla

velocità media di 10 km/ora.

In mezzo alla strada cominciamo a vedere una grossa ombra... una moto con le ruote inchiodate dal fango! Sul ciglio della strada fermi, immobili sotto la pioggia un’ombra nera e accanto una donna: ci fermiamo, chiedono un passaggio per l’ospedale. L’uomo ci spiega che sono 3 giorni che la donna ha forti dolori, ma non riesce a partorire. La prendiamo subito in carico, la sdraiamo sul sedile. Provo a visitare la donna: il bambino è messo di traverso, bisogna intervenire presto col taglio cesareo, cerco di sentire il battito cardiaco del bambino. Ora la mamma mi guarda, mi chiede, vorrei dirle qualcosa, ma che cosa?

Mi squilla il cellulare: “Mamma, posso tingermi i capelli di blu?”. Sono sopraffatta dall’umidità e dal senso di impotenza, ma cerco di restare calma, mi concentro molto e rispondo “Chiedi a papà!”. Non è facile avere il cuore che batte in due continenti. “Mamma, per il colore dei capelli papà dice di chiedere a te!”.

E io penso che sì, è ragionevole che tu ti faccia i capelli blu, mi sembra una richiesta accettabile, però non sento più il battito cardiaco del bimbo nel grembo della mamma.

Ben 6000 km separano la Tanzania dall’Italia: bastano e avanzano per ignorarne i problemi. Non c’è “connessione”, se il cuore è “disconnesso”.

VOLONTARI VOLONTARI VOLONTARI VOLONTARI

KATHMANDU CAPITALE DEL NEPAL: SCUOLA DI LAMA TASHI

Lorenzo Pellegatti

Prima di entrare nel merito della descrizione della scuola credo sia importante conoscere il perché è nata e le cause che l'hanno fatta crescere.

A seguito dell'occupazione cinese del Tibet nel 1950, alla quale sono seguite varie ribellioni culminate con la grande rivolta contro gli occupanti cinesi del 1959, nel corso della quale migliaia di tibetani persero la vita -nonostante si fossero opposti pacificamente agli occupanti-, il Dalai Lama - capo spirituale del popolo tibetano - fu di fatto costretto a chiedere asilo politico all'India. Per mantenere viva la cultura tibetana e non disperderne i valori e anche per poter sopravvivere, molte famiglie decisero di mandare i propri figli - anche molto piccoli - in orfanotrofi o centri di accoglienza che si stavano organizzando nei paesi limitrofi come il Nepal o l'India.

Dopo questa doverosa premessa veniamo alla scuola di Lama Tashi. Lama Tashi è una persona che ha seguito un percorso di studi in un monastero Buddista fin dalla sua giovanissima età. Poi in età adulta ha fatto una scelta di famiglia ed ora vive di fatto come esiliato tibetano a Modena. Da qui attraverso la realizzazione di una scuola per bimbi orfani offre al suo popolo una speranza di sopravvivenza. La scuola di Lama Tashi si trova a Katmandu, accoglie più di 100 bimbi orfani. Bimbi che attraverso diversi e difficilissimi percorsi sono giunti in Nepal dal vicino Tibet. Tibet, come descritto, invaso dalla Cina che oggi lo considera una sua regione e nella quale sta conducendo una sistematica campagna di nazionalizzazione cancellando tradizioni, storia, cultura, religione. Molti Tibetani non accettando il progressivo, costante "totale annientamento", cercano di fuggire all'estero attraverso il confine nepalese e chi non riesce a scappare con l'intera famiglia, è disposto a fare oltrepassare il confine ai soli bambini/ragazzi nella speranza che questo doloroso sacrificio possa contribuire al mantenimento dell'esistenza del popolo tibetano. I principi sui quali Lama Tashi ha costruito la comunità sono quelli di una Famiglia allargata, basata sull'amore e sulla fratellanza tra esseri umani. Tashi afferma: "ci sono tanti orfanotrofi, io ho voluto creare una struttura che partendo dalle condizioni del mondo fat-



Una classe della Tashi Lama School

te di lotte, di ingiustizie, di rabbia, trasmetta amore verso tutti gli esseri senzienti. Ho voluto costruire una scuola per bambini non solo per dare loro da mangiare, ma per fornire loro un'istruzione, trasmettere loro pace, offrire loro strumenti per farli diventare persone che possono cambiare il modo con l'amore e con la compassione. Questo è il mio sogno, che trasmetto ai ragazzi tibetani nella speranza che si possa ritornare liberi nella mia terra".

Il Centro Missionario Persicetano si è avvicinato a questa scuola durante il terremoto del 2015, sisma che ha devastato gran parte del Nepal, distruggendo soprattutto le zone e tra queste la capitale Kathmandu che si trovano in prossimità della catena himalaiana. L'aiuto del CMP ha consentito prima nel sostenere le spese necessarie per il ripristino della funzionalità della scuola:

refacimento impianti, sistemazione della parti pericolanti dell'edificio,... Ora con aiuti indirizzati al finanziamento degli interventi considerati indispensabili per la manutenzione e la sopravvivenza della struttura scolastica.



Tashi Lama con i bambini della scuola

EMMAUS: L'AVVENTURA CONTINUA...

Amadio Abate



I ragazzi di Emmaus 2019

Da molti anni ormai a San Giovanni in Persiceto i ragazzi più giovani della città si ritrovano nelle settimane tra agosto e settembre per organizzare e realizzare il progetto di Emmaus; ma in cosa consiste realmente? Emmaus è un progetto di volontariato che, coinvolgendo attivamente i ragazzi e gli anziani che dirigono il Centro Missionario Don Enrico Sazzini, mira a fare beneficenza. Tale iniziativa infatti si divide in tre fasi: la prima è quella del volantinaggio, dove vengono distribuiti volantini informativi nel centro storico, nelle periferie e in alcune frazioni; nella seconda si torna nelle zone precedentemente volantine per raccogliere oggetti di cui le persone non si servono, come libri, suppellettili e utensili di uso comune; la terza fase invece si svolge al Centro Missionario di Persiceto e consiste nella vendita degli oggetti raccolti. Oltre a restituire nuova vita a oggetti inutilizzati e a favorire il "riciclaggio", il ricavato di quest'anno è stato devoluto per intero in beneficenza all'Antoniano di Bologna.

VOLONTARI VOLONTARI VOLONTARI VOLONTARI

TEMPO LIBERO - SOLIDARIETÀ

Benito Totti

PENSIONE - SOLIDARIETÀ, un binomio che personalmente ho coltivato fin dal 1996 con parecchi amici, sotto l'egida del Centro Missionario. Da allora ho vissuto tante esperienze di lavoro, in alcuni paesi africani, per collaborare nella realizzazione di diversi progetti approvati e sostenuti dal CMP.

Si partiva ogni volta per un periodo minimo di un mese di lavoro. con una valigia piena di materiali/piccole attrezzature da utilizzare in loco e regalare al Missionario impegnato nel progetto; si ritornava. con la stessa valigia materialmente molto alleggerita, ma traboccante di entusiasmo per la consapevolezza di avere contribuito, seppure minimamente, allo sviluppo di comunità in stato di reale bisogno. Ogni viaggio mi ha lasciato bei ricordi e mille motivi per riflettere sull'importanza della solidarietà, della saggia illuminazione che ha avuto, alcuni decenni fa. il fondatore del Centro Missionario Persicetano, cioè Don Enrico Sazzini. Alla sua idea ha fatto seguito la determinazione dei sacerdoti e laici che ne hanno poi sostenuto i principi e incrementato l'attività, avente come unico scopo la raccolta di oggetti da scartare/buttare per ricavarne risorse da utilizzare nella realizzazione di progetti benefici in varie parti del mondo.

Alla fine di agosto sono rientrato dall'Uganda dove, con alcuni amici, ho partecipato alla cerimonia del 25° anniversario della SANT MARY'S VOCATIONAL SCHOOL dedicata a Patrizia Montori, iniziata da P. Paolino Tomaino, comboniano dalla forte connotazione missionaria, e, dal 2003, guidata con tanta maestria e competenza da Padre Felix Tumuhaise (molti persicetani lo ricorderanno perché nei quattro anni precedenti questo incarico di preside è stato ospite della parrocchia per studiare presso l'Università di Bologna, dove si è brillantemente laureato in Scienze della Formazione).

A Kyamuhunga, sulle radici poste da P. Paolino si è sviluppato un complesso scolastico Liceale che comprende aule, cucine, dormitori, biblioteca, laboratori, ecc, che permettono di accogliere, attualmente, 1250 allievi. Da alcuni anni il complesso si è arricchito. a qualche chilometro di distanza, di un Istituto Tecnico che, a lavori ultimati, comprenderà una serie di edifici. Il Blocco 1 dedicato a Giorgio Ranzolin, è stato offerto dalla famiglia e inaugurato nel 2017 è ora frequentato da 185 allievi, suddivisi



M. Pia Montori, Giuseppe Bovina, Benito Totti, Romeo Montori

nei vari indirizzi: informatica, arte muraria, meccanica per riparazione auto, impianti elettrici e sartoria. E' una grande iniziativa che consente a tanti giovani di inserirsi nel mondo del lavoro con una qualifica professionale e una degna formazione culturale e spirituale. Ho vissuto la grande festa del 25° della S. MARY'S con un'indescrivibile commozione: ho ripercorso con la mente e il cuore i lavori svolti manualmente nei vari anni, le bellissime giornate trascorse con i ragazzi e P. Felix e la consapevolezza di avere vissuto, passo passo, la crescita di un complesso riconosciuto all'avanguardia non solo dalla Diocesi di Mbarara, ma anche dalle autorità dello Stato Ugandese. Al rientro, quando ho aperto la valigia, sono uscite tutte le emozioni e le gioie provate nelle giornate veramente speciali che ho trascorso in Uganda: sono, per me, un bene dal valore inestimabile che vorrei trasmettere a tutti.

Quanto ci si arricchisce interiormente con queste esperienze, se vissute con amore! È un grande onore per il Centro Missionario avere impegnato una fetta consistente delle proprie risorse economiche nella realizzazione di un'opera così ben riuscita e così preziosa per lo sviluppo del paese. In uno dei momenti di maggiore emozione il mio pensiero si è soffermato sulle meraviglie realizzate dal CMP, come aiuto allo sviluppo di popolazioni del terzo mondo, frutto del lavoro che i volontari svolgono con tanta passione presso le due sedi di S. G. Persiceto e Decima e che consentono di "fare grandi cose". Quindi mi permetto di dire: "Pensionati e non. dedicate almeno un po' del vostro tempo libero alle attività del CMP, vi sentirete utili al prossimo e al mondo".



Redazione: Sara Accorsi, Enrica Forni, Lino Morisi, Benito Totti